

Gli sviluppi dell'educazione in Svizzera

un documento di Emile Blanc

Emile Blanc, Direttore aggiunto del Centro svizzero di documentazione in materia di insegnamento e di educazione con sede a Ginevra, ha elaborato un importante documento in risposta all'inchiesta promossa dal «Bureau international de l'éducation» (BIE), relativa allo sviluppo dell'educazione nel futuro e alle principali tendenze educative di oggi.

Secondo l'autore del rapporto, le principali preoccupazioni sul piano sociale ed educativo riguardano la necessità di migliorare la situazione dei ceti meno favorevoli e di consentire il più ampio sviluppo a giovani e adulti. Occorrerà favorire e incrementare l'educazione prescolastica nelle regioni rurali e di montagna, eliminare le disparità esistenti nell'educazione di ragazze e ragazzi e studiare un migliore inserimento degli emigranti nel nostro sistema di insegnamento e di formazione professionale.

I bisogni sociali da soddisfare nell'ambito di nuovi orientamenti educativi impongono l'esigenza di una formazione professionale dei giovani conforme alla natura e alle reali possibilità di un loro impiego, nonché un migliore adattamento della formazione delle attività terziarie alle capacità dei giovani, alle loro motivazioni e ai bisogni dell'economia, in modo che possano fronteggiare gli inevitabili mutamenti nel campo della tecnologia, dell'industria, del commercio e dell'amministrazione.

Sul piano squisitamente educativo, particolare attenzione dovrà essere riservata alla formazione del carattere e all'educazione morale e civica.

La Svizzera è attualmente impegnata in una difficile competizione economica conseguente alla recessione. Essa dovrà pertanto migliorare l'educazione e la formazione dei giovani per rispondere contemporaneamente alle loro aspirazioni e alle esigenze dell'economia.

Non sarà, quest'ultimo, un compito facile, tenuto conto che la nostra popolazione e soprattutto i giovani chiedono con insistenza un miglioramento della qualità della vita. In Svizzera, i bisogni dell'individuo subiranno importanti modificazioni. I mutamenti sempre più rapidi, specie nell'industria e nel commercio, esigeranno la preparazione di giovani e adulti ad affrontare situazioni nuove e ad adattarsi, anche da un punto di vista psicologico, a nuove possibilità d'impiego e a svolte importanti nella loro vita personale, professionale e sociale.

Il processo educativo dovrà forzatamente subire profondi cambiamenti. Progressivamente, oltre alla formazione di base, ai giovani dovranno essere date una formazione complementare, specie nel settore linguistico, e in molti casi una doppia formazione. Anche nel futuro, comunque, sarà fondamentale per i giovani lo sviluppo delle qualità umane, del loro carattere, della loro personalità.

Bisogna riconoscere che, nel nostro Paese, già sono stati compiuti lodevoli sforzi per

soddisfare i bisogni sociali e individuali, sia nell'ambito della scuola, sia nella ricerca di possibilità di occupazione.

Per attuare, nel prossimo ventennio, questi nuovi orientamenti, dovrà inevitabilmente intervenire un cambiamento di mentalità da parte di genitori, insegnanti, autorità scolastiche e giovani. Occorrerà inoltre convincere i cittadini che questo rinnovamento educativo è indispensabile a tutti gli Svizzeri e all'economia del loro Paese.

In pressoché tutti i Paesi si pone il problema di far coincidere le motivazioni e le attitudini dei giovani con gli sbocchi occupazionali, di

dare nel contempo al cittadino una formazione generale e una preparazione professionale più ampia di quella odierna, di rendere possibili i cambiamenti di attività provocati dalla rapida evoluzione della società e dell'economia.

Gli orientamenti educativi nuovi dovranno comprendere il mantenimento dell'età scolastica obbligatoria a 15 anni compiuti e la generalizzazione delle case per bambini, sia pure non obbligatoria, dai 5 ai 6 anni; la creazione di strutture e di sistemi di formazione per tutti i giovani che hanno terminato il curriculum di studi obbligatorio, non continuano gli studi e si trovano senza contratto di tirocinio; la ristrutturazione degli studi secondari, allo scopo di mantenere una base sufficientemente ampia di discipline fondamentali e offrire al giovane delle opzioni le quali, sotto forma di attività individualizzate, gli consentano di prepararsi alla carriera che sceglierà in seguito.

Oltre a queste innovazioni, sarà necessario migliorare i legami tra educazione prescolastica e insegnamento primario, prevedere



un più efficace sistema di osservazione e di preorientamento tra gli 11 e i 15 anni e preparare adeguatamente a questo compito gli insegnanti; diversificare al massimo gli ultimi anni della scolarità obbligatoria, senza tuttavia ostacolare una ragionevole permeabilità e un eventuale riorientamento.

Per quanto attiene agli *obiettivi dell'opera educativa* sono da prevedere importanti modificazioni.

L'educazione prescolastica e i primi anni di scuola elementare dovranno tendere a equiparare le possibilità di riuscita dei fanciulli, mentre nei rimanenti anni i maestri dovranno preoccuparsi di scoprirne e svilupparne le attitudini.

In generale, la durata della formazione aumenterà, in risposta all'esigenza di plasma-re in modo più completo gli individui, di dar loro un più ricco bagaglio di conoscenze professionali e per metterli in condizione di affrontare le rapide trasformazioni dell'economia e della società. Da parte loro, gli adulti, adeguatamente informati e psicologicamente predisposti, dovranno prepararsi a cambiare professione nel corso della vita. L'evoluzione auspicabile della politica educativa in Svizzera impegnerà lo Stato in misura superiore all'attuale. D'altra parte, i provvedimenti restrittivi imposti dalla recessione renderanno difficile la *pianificazione dell'educazione*. Sarà pertanto necessaria un'impegnata campagna di convinzione dei cittadini in merito all'utilità delle innovazioni previste.

In questo ambito assumerà rilevante importanza la *ricerca pedagogica* che dovrà seguire da vicino le sperimentazioni e sostenere con decisione le autorità e gli operatori scolastici: collaborazione che non si è sempre avverata fin qui.

In taluni cantoni e in certe regioni della Svizzera, la *valutazione di nuovi piani di studio, di nuovi mezzi d'insegnamento e di nuove strutture* è stata condotta sistematicamente dai servizi della ricerca cantonali o regionali, talvolta in collaborazione con le università: una collaborazione indispensabile alla riuscita delle riforme e al contenimento delle spese che esse comportano.

I nuovi orientamenti non troveranno tuttavia fertile terreno senza un radicale cambiamento di mentalità da parte della popolazione, il quale potrà verificarsi soltanto per il tramite di una *informazione* convincente.

Questa informazione sarà indispensabile per ottenere l'adesione dei cittadini che votano i crediti necessari al *finanziamento e all'amministrazione* delle nuove attività educative e di formazione.

In merito ai *programmi, ai metodi e ai mezzi d'insegnamento*, gli operatori scolastici si rendono conto che, nell'intento di dare ai giovani una buona formazione generale, si avvia una buona formazione generale, si avvia a rendere il lavoro scolastico troppo enciclopedico e ambizioso e di impedire le attività individualizzate degli allievi. Si tratta di un inconveniente da evitare nel futuro, in quanto le ricerche personali hanno una rilevante incidenza nella preparazione alle attività della scuola post-obbligatoria. Ai compiti di un insegnamento individualizzato dovranno essere preparati i docenti, che saranno sempre più chiamati ad adempiere funzioni di animazione e di consulenza nelle loro classi.

In questi ultimi anni la Svizzera ha conosciuto, e conosce tuttora, una sovrabbondanza di insegnanti. Le autorità scolastiche

hanno approfittato della situazione per prolungare la durata della *formazione dei docenti*, specie del settore primario, e per migliorarne sensibilmente la preparazione di base, didattica e scientifica.

Influenze delle raccomandazioni dell'UNESCO

Un influsso positivo sullo sviluppo dell'educazione hanno indubbiamente esercitato le raccomandazioni dell'UNESCO le quali, tuttavia, dovrebbero essere elaborate in forma più sintetica e incisiva.

Solitamente, le influenze di una raccomandazione, che è il frutto di un confronto di idee e, quasi sempre, di un compromesso, si avvertono già al momento della scelta del tema, generalmente di carattere specifico, in virtù delle riflessioni a cui danno origine. In genere, tali raccomandazioni tendono a migliorare ciò che già esiste o a favorire realizzazioni in atto. Alcune di esse, tuttavia, non possono essere seguite in Svizzera, essendo per certi aspetti in contrasto con la nostra politica scolastica.

Alcuni temi concernenti la nostra vita scolastica potrebbero essere oggetto di utili raccomandazioni nel futuro, come ad esempio, la situazione della scuola primaria, l'osservazione e l'orientamento degli allievi dagli 11 ai 15 anni e le nuove concezioni relative all'educazione e alla formazione dei giovani dai 16 ai 19 anni.

Principali tendenze educative recenti

Tra i fatti più salienti che hanno contraddistinto la vita della scuola negli ultimi anni, occorre citare, in primo luogo, il rifiuto opposto dal popolo svizzero e dai cantoni, il 23 maggio 1978, alla *Legge federale sull'aiuto alle università e alla ricerca* e l'accettazione della *Legge federale sulla formazione professionale*, del 3 dicembre 1978.

I crediti accordati dalle Camere federali alle università sono stati, così, inferiori alle reali necessità conseguenti all'aumento degli studenti e del personale insegnante, anche perché il popolo ha respinto, negli ultimi anni, due progetti di riforma delle finanze federali. Si è perciò dovuto ricorrere al contributo dei Cantoni, specie non universitari. All'adozione della Legge federale sulla formazione professionale hanno invece fatto seguito, nel 1980, l'ordinanza di esecuzione e l'adattamento delle legislazioni cantonali alle prescrizioni federali.

Oltre alle conseguenze di queste decisioni del popolo svizzero, meritano d'essere segnalate quelle provocate dall'*evoluzione demografica*, dalla *recessione economica* e dal *Concordato intercantonale sulla coordinazione scolastica*.

La *diminuzione degli allievi dei settori prescolastico e primario* (circa il 4% all'anno) ha reso necessaria l'adozione di provvedimenti contro la disoccupazione magistrale, ha determinato una riduzione degli effettivi per classe e ha indotto le autorità a prolungare la durata della formazione dei docenti e a promuovere il loro perfezionamento.

Rilevanti sforzi sono stati compiuti per consentire il tirocinio ai giovani prosciolti dall'obbligo scolastico: compito difficile, se si tien conto che, nel 1979, mentre la *recessione economica* continuava, il loro numero superava quello di tutti gli anni precedenti. Qualche cantone ha anche adottato prov-

vedimenti speciali, come il prolungamento facoltativo di un anno della scolarità.

Con lo sguardo volto al futuro, Confederazione e Cantoni hanno incrementato nuovamente l'aiuto finanziario alle università e alla ricerca, nonostante le restrizioni imposte dalla recessione.

In 10 anni, dal 1979 in poi, le spese dei nostri 10 Istituti superiori sono più che raddoppiate (1970: 736 milioni; 1979: 1.658 milioni) e la Confederazione le copre nella misura di circa la metà: 686 milioni annui, di cui 450 per le sole due Scuole politecniche federali.

Sul piano della legislazione, i 10 anni del *Concordato intercantonale sulla coordinazione scolastica* non sono trascorsi invano. Infatti, molti cantoni hanno provveduto a riforme importanti delle loro leggi scolastiche.

Nel suo rapporto, Emile Blanc cita in seguito i *nuovi orientamenti* adottati, tra cui l'esame approfondito della situazione della scuola primaria, l'incremento degli sforzi tendenti a migliorare l'educazione e la formazione dei meno favoriti, l'accresciuto impegno dei cantoni nei confronti delle università, il miglioramento delle statistiche scolastiche e universitarie e la tendenza dei cantoni a riformare i loro ordinamenti scolastici con criteri più globali.

Provvedimenti adottati dal 1979 in poi, in materia di legislazione, pianificazione, programmazione o amministrazione.

A *livello federale* occorre menzionare l'entrata in vigore, il 1.1.1980, della già citata Ordinanza di applicazione della Legge sulla formazione professionale, l'assegnazione dei primi crediti per nove progetti nel quadro del programma nazionale di ricerca «Educazione e vita attiva», il lancio di un programma di impulso alla ricerca e allo sviluppo promossi in senso pratico (elettronica, procedimenti tecnici, microtecnica ecc.), l'assegnazione di crediti alle università, sia pure con una sovvenzione ridotta del 10% rispetto al periodo precedente e potenziamento della promozione culturale con un aumento, a partire dal 1981, dei crediti accordati alla Fondazione «Pro Helvetia».

A *livello intercantonale*, per l'insieme della Svizzera, il rapporto ricorda l'accordo intercantonale sulla partecipazione al finanziamento delle università, l'adozione di nuovi statuti e di un nuovo regolamento della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica istruzione (CDIP) e le seguenti decisioni della stessa:

- approvazione dei «principi relativi al decimo anno scolastico facoltativo»;
- consultazione dei cantoni e delle associazioni magistrali in merito al rapporto sulla «Riduzione dei tipi e delle discipline di maturità»;
- costituzione di un gruppo di valutazione e di consultazione sulle «Scuole del grado di diploma»;
- creazione di gruppi di lavoro per la formazione degli insegnanti e la formazione delle ragazze;
- istituzione di un servizio, finanziato dalla CDIP stessa, per l'orientamento e la scolarizzazione dei rifugiati provenienti dall'Estremo Oriente.

A *livello regionale*, la Conferenza dei direttori dell'insegnamento primario della Svizzera romanda e del Ticino ha approvato, negli anni 1979 e 1980, i piani di studio romandi

dei gradi 5 e 6, ha organizzato e seguito l'insegnamento del francese secondo i programmi e manuali nuovi, ha accettato le procedure inerenti all'insegnamento del tedesco e ha creato nuove strutture per la radioscuola della Svizzera romanda.

Importanti decisioni sono pure state prese dalle Conferenze dei direttori della Svizzera nord-occidentale, orientale e centrale.

A livello cantonale, i Cantoni di Obwald, Basilea Campagna e Turgovia hanno adottato nuove leggi scolastiche e riveduto globalmente la legislazione vigente, mentre in altri Cantoni (Argovia, Grigioni, Neuchâtel, Friburgo, Sciaffusa e San Gallo) sono stati sottoposti ai rispettivi parlamenti o a consultazione progetti di legge sull'insegnamento.

Innovazioni scolastiche

Nel periodo 1979-81, più che di innovazioni vere e proprie si è trattato di una continuazione delle riforme in corso.

Lo studio dei problemi del settore prescolastico è stato favorito, nel 1979, dalle iniziative promosse nell'ambito dell'«Anno internazionale del bambino» e si è rivolto soprattutto alla ricerca di una maggiore fluidità tra il settore prescolastico e quello primario.

Per la scuola obbligatoria, una novità ha rappresentato il lancio del progetto SIPRI («Situation de l'école primaire») per uno studio globale della situazione della scuola primaria con la designazione di scuole dette «di contatto», intese come campo di osservazione e di sperimentazione.

Per l'insegnamento della matematica sono state elaborate delle raccomandazioni che propongono «punti di convergenza e linee direttrici» al posto di un piano di studio quadro per tutta la scolarità obbligatoria. La riforma dei programmi, iniziata in molti casi, appunto, dalla matematica, si è estesa progressivamente alla lingua materna, alla storia, allo studio d'ambiente, alle attività creative, all'educazione fisica e, in particolare, all'insegnamento della seconda lingua nazionale.

Nella Svizzera romanda e nel Ticino, infine, è stato introdotto un ciclo di osservazione e di orientamento negli ultimi anni della scolarità obbligatoria.

Nell'ambito della scolarità post-obbligatoria occorre citare, in primo luogo, l'entrata in vigore, il 1.1.1980, della nuova Legge sulla formazione professionale che ha dato vigoroso impulso a sperimentazioni legalizzate, nonché lo sviluppo assunto, tra il 1979 e il 1981, dalle scuole del grado di diploma che si collocano tra il settore professionale e l'insegnamento medio superiore; mentre per gli istituti che preparano alla maturità si sono verificati solo mutamenti nel quadro dell'ordinanza federale, intesi a consentire un più ampio ventaglio di opzioni. Considerato che i programmi e i mezzi di insegnamento nuovi richiedono nuovi metodi, la formazione degli insegnanti ha dovuto essere riveduta con un incremento dato alla didattica e alla metodologia d'insegnamento delle diverse discipline.

Tendenze prioritarie della politica scolastica

Nel periodo 1979-81 non c'è stata una modificazione delle priorità in materia di educazione.

Per l'educazione prescolastica si è continuato a offrire a tutti i bambini dai 4 ai 6 anni la possibilità di frequentare una casa dei bambini, senza tuttavia imporre l'obbligatorietà, e si è compiuto uno sforzo a favore dei figli di emigranti di lingua diversa da quella del cantone ospitante.

Nel settore primario, particolare attenzione è stata rivolta ai fanciulli di ambienti socio-culturali sfavoriti e si è provveduto alla riforma dei programmi, nei quali è stato introdotto l'insegnamento della seconda lingua nazionale.

Negli ultimi anni della scolarità obbligatoria sono stati migliorati l'osservazione e l'orientamento degli allievi, facilitando nel contempo il loro inserimento, alla fine della scolarità obbligatoria, nei diversi settori del secondario e della formazione professionale. Nel campo della scolarità post-obbligatoria si è avvertita una valorizzazione dei diversi processi di formazione, intesa a permettere ai giovani, nella misura del possibile, di imparare un mestiere o di continuare gli studi con il beneficio di borse di studio accordate senza discriminazioni gerarchiche.

Nell'insegnamento superiore si è evitato a ogni costo il «numerus clausus» per tutti gli studenti residenti in Svizzera in possesso di un diploma di maturità riconosciuto dalla Confederazione; è stato inoltre assicurato il finanziamento delle università in base al già citato accordo intercantonale.

Per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, particolare cura è stata attribuita alla formazione iniziale e al perfezionamento continuo.

Situazioni e problemi nuovi sul piano educativo

Tra i fatti nuovi di cui ci si può rallegrare occorre citare l'aumento del numero di ragazze nei diversi settori della formazione post-obbligatoria e la stasi verificatasi nella pleora di docenti, che durava dal 1975; mentre tra le situazioni negative figura la diminuzione del numero di studenti in scienze tecniche nei politecnici federali e in matematica, fisica e chimica nelle università. Preoccupante è poi da considerare l'aggravamento del fenomeno della droga e della violenza giovanile.

* * *

Al termine del suo voluminoso rapporto, Emile Blanc fornisce un elenco delle principali ricerche pedagogiche in corso, con particolare riferimento alla valutazione delle esperienze inerenti al rinnovamento di discipline, strutture e metodi d'insegnamento, e indica i provvedimenti adottati per dare risposta concreta alle raccomandazioni della Conferenza internazionale dell'educazione (CIE), specie per quanto attiene all'insegnamento secondario, ai suoi obiettivi e ai suoi contenuti.

Il documento che abbiamo qui riassunto costituisce una completa panoramica sui problemi attuali dell'educazione in Svizzera e dà la misura degli sforzi compiuti dalle autorità e dagli operatori scolastici per tenere il passo con l'evoluzione del mondo moderno.

